fonte: Cgil Firenze

pubblicato su:

IRES TOSCANA

IL LAVORO DI CURA A FIRENZE E NELLA PROVINCIA

di

Alberto Tassinari

Luglio 2015

Il presente rapporto è così strutturato:

Cap. 1 ï I dati INPS

Cap. 2 ï I dati dellôUfficio vertenze della Camera del Lavoro di Firenze

Cap. 3 ï La ricerca qualitativa

- 3.1 - La metodologia e lo strumento utilizzato
- 3.2 - Le interviste alle badanti/colf
- 3.3 - Le interviste alle famiglie

Brevi conclusioni

Alcuni riferimenti bibliografici

Allegato 1: Il questionario per le badanti

Allegato 2: Il questionario per le famiglie

Il presente lavoro è stato realizzato da Alberto Tassinari di Ires Toscana per conto della Camera del Lavoro di Firenze. Al progetto hanno aderito la Ficams e lo Spi di Firenze e lo Spi regionale.

Il lavoro di rilevazione è stato realizzato da Alberto Tassinari in collaborazione con la Camera del Lavoro di Scandicci, lôassociazione Nosotras, il CAAF Metropolitano di Firenze.

Cap. 1 - I dati INPS

Le informazioni desumibili dagli osservatori statistici della banca dati dell'INPS sulle colf e le badanti straniere regolarmente assicurate sono disponibili attualmente solo fino al 2013. L'INPS fornisce per ogni anno sia i "valori di picco" (che sono quelli ai quali faremo riferimento per l'analisi che segue) sia il numero medio degli iscritti. Inoltre tali dati sono suddivisi per paese di provenienza (extra UE e UE). La banca dati consente di rilevare numerose altre caratteristiche di questo particolare settore del marcato del lavoro che consentono la definizione del profilo degli iscritti. Di seguito si riportano alcuni dei dati disponibili allo scopo di delineare un quadro di riferimento statistico ed informativo che consenta di contestualizzare più precisamente i risultati della nostra ricerca.

Secondo l'INPS le badanti straniere extracomunitarie che hanno avuto nel 2013 almeno un contributo per prestazione lavorativa domestica, sono complessivamente 157.603 e le colf 93.511 per un totale di 451.114 unità (il numero medio annuo ammonta, rispettivamente, a 135.620 e 250.439). Rispetto al 2009, quando erano 572.287 (le badanti 155.991 e le colf 416.926), il decremento complessivo è del 21.1%. Il dato tuttavia non è omogeneo: mentre infatti per le badanti si registra un incremento sia pur contenuto +1% (da 155.991 a 157.063), per le colf si tratta di un vero e proprio tracollo (-123.915 in v.a.; -41.8%).

Nella nostra regione il trend è analogo a quello nazionale: nel 2013 le badanti sono 13.935 (numero medio annuo 12.222) e le colf 18.018 (numero medio annuo 15.599). In totale 31.953. Nel caso della Toscana, rispetto al 2009 quando in tutto badanti e colf erano 37.872 (badanti 11.030 e colf 26.842), il calo è del 15.6%; anche per la Toscana non omogeneo: per le badanti, infatti, si registra un aumento del 20% (appunto da 11.030 a 13.935), per le colf un deciso calo (in v.a. -8.824 unità da 26.842 a 18.018): -32.8%, più contenuto, come si vede, di quello nazionale ma sempre comunque molto rilevante.

Nella provincia di Firenze, che è quella che raccoglie il più alto numero di lavoratori/lavoratrici (più del 41% del totale) nella regione, la tendenza è la stessa: dal 2009 al 2013 le badanti passano da 4.184 a 5.435; mentre invece le colf da 10.502 a 7.826. Complessivamente il decremento è del 9.7% (da 14.686 del 2009 a 13.261 del 2013). Anche per la nostra provincia si registra un diverso andamento tra colf e badanti: le prime calano di oltre un quarto -25.4% (da 10.502 a 7.826 in v.a.), le badanti a loro volta crescono del 23% (da 4.184 a 5.435).

Come ampiamente documentato dalla letteratura in materia il lavoro domestico e di assistenza e cura è ampiamente femminilizzato ed i dati INPS lo confermano. Le donne infatti, limitatamente alla provincia di Firenze (ma il dato è omogeneo sia a livello regionale che nazionale), sono nel 2013 quasi 5.000 (su 5.435 complessivi) pari all' 84.5% del totale nel caso delle badanti; 5.507 su 7.826 (70.3% del totale) nel caso delle colf. Rispetto al 2009 le donne crescono tra le badanti in v.a.

di 1.224 unità (da 3.370 a 4.594), tra le colf invece, si registra un calo di 1.605 unità (da 7.112 a 5.507).

Gli uomini assunti come "badanti", dal canto loro passano da 814 del 2009 a 841 del 2013 con una crescita percentuale del 3.2%; mentre invece quelli che fanno ñil colf" calano da 3.390 a 2.319 (-46.1%).

I dati INPS consentono anche di osservare l'andamento dei diversi gruppi nazionali. Ne riportiamo di seguito alcuni che si sono sempre caratterizzati per lôalta presenza di addetti al lavoro domestico e di cura tale da configurare, per questi gruppi nazionali, in alcuni casi, un vero e proprio "unico destino lavorativo".

	2009	2013
Moldavia		
Colf	302	189
Badanti	202	227
Albania		
Colf	716	592
Badanti	192	236
Filippine		
Colf	2.637	2.361
Badanti	399	676
Eritrea/Etiopia		
Colf	78	54
Badanti	30	27
Marocco		
Colf	376	207
Badanti	144	115
Perù		
Colf	2.002	1.497
Badanti	1.065	1.429

Un'altra sezione della banca dati consente, come si diceva, di rilevare i lavoratori comunitari dei paesi dell'Europa dell'Est sempre impiegati come colf e badanti. La rilevazione è di particolare interesse perché alcuni gruppi nazionali (come ad esempio quello Rumeno) si caratterizzano per una massiccia presenza di donne occupate nel settore.

Nel 2009 erano 65.770 le badanti dai paesi UE e 126.145 le colf. Nel 2013 i corrispondenti valori sono: 111.852 e 94.140. Come si vede il trend è opposto: mentre le badanti crescono (+ 41.1%), le colf calano in modo consistente (-33.9%).

Lôandamento nella nostra regione è abbastanza analogo: nell'arco di tempo considerato le badanti passano da 10.119 del 2009 a 16.649 e le colf da 12.914 a 8.211 del 2013. Nella provincia di Firenze i corrispettivi valori sono: badanti 2.423 (nel 2009), colf 3.489. Nel 2013 invece si registrano rispettivamente 4.186 e 2.424 unità.

La suddivisione per sesso vede, anche in questo caso, lôassoluta prevalenza delle donne. Il lavoro domestico e, in seguito di cura, ha sempre mantenuto costante nel tempo un profilo di fondo: manodopera femminile proveniente, in particolare, da alcuni paesi (extraeuropei e in seguito europei dellôest) al punto da caratterizzarli fortemente in tal senso, occupata quasi esclusivamente in questo comparto del cosiddetto terziario dequalificato.

Gli uomini, infatti, limitandoci alla sola provincia di Firenze (ma il dato è sia nazionale che regionale) sono tra le badanti nel 2013 solo 102 su 4.186 e tra le colf 142 su 2.424 (erano nel 2007 rispettivamente 54 e 166). Le femmine al contrario sono tra le badanti 2.369 nel 2009 e 4.084 nel 2013; le colf sono 3.323 nel 2009 e 2.282 nel 2013.

Abbiamo anche seguito lôandamento di due gruppi nazionali tra i più significativi in termini di peso numerico, la Polonia e la Romania. Nel primo caso il numero delle badanti è 528 nel 2009 per passare a 703 nel 2013. Le colf, invece passano da 602 del 2009 a 360 del 2013. Per quanto riguarda la Romania le badanti passano da 1.783 del 2009 a 3.298 del 2013 e le colf da 2.733 a 2.008 del 2013.

Complessivamente considerando gli extracomunitari, i comunitari dellôEuropa dellôEst (in totale, insieme, 56.813), le italiane/i e gli altri comunitari (22.331 in totale) gli occupati nel lavoro domestico e/o di badante in Toscana nel 2013 regolarmente iscritti allôINPS erano 79.144 unità con un incremento percentuale rispetto al 2009 (quando in v.a. totalizzavano 77.904 unità) di 1.240 unità (+1.6%).

In provincia di Firenze, che come si è detto è quella che ne raccoglie territorialmente di più, nel 2013 sono regolarmente registrate allôINPS 25.589 unit¨ (di cui 19.861 extracomunitari e comunitari dei paesi dellôEuropa dellôEst e 5.718 italiane/i e appartenenti agli altri paesi UE) corrispettivi dati sono: con un aumento del 3.2% rispetto al 2009 (in totale 24.757 unità).

Il dato dellôINPS non coglie del tutto le dimensioni e la diffusione del lavoro domestico che, come è noto, vive molto di sommerso al punto che la parte rilevata e ñvisibileò, regolarmente registrata, sembra rappresentare solo la componente minoritaria di un insieme che ha un peso reale molto più

sostenuto. Il Censis, a riguardo, stima che i domestici non regolarizzati in Toscana abbiano la stessa dimensione della parte emersa del fenomeno.

Una recente indagine regionale del 2012-2013 del sistema di sorveglianza ñPassi dôargentoò rileva che il 38% degli anziani con disabilità (mancanza di autonomia nelle attività di base della vita quotidiana) ed il 17% di quelli con mancanza di autonomia nelle sole attività strumentali della vita quotidiana riceve aiuto da badanti, ovvero da personale individuato e pagato in proprio. Si tratterebbe di circa 90.000 anziani toscani che presentano questa tipologia di supporto. Se consideriamo, poi, i disabili e tutte le famiglie coadiuvate nellôattivit¨ domestica la platea dei possibili ñutilizzatoriò ¯ ancora pi½ ampia.

Altri dati desumibili dallôarchivio INPS, seppur riferiti allôintero universo delle lavoratrici/i domestiche/i possono essere utili a contestualizzare ancora più compiutamente il lavoro dôindagine che abbiamo svolto.

- La suddivisione per classi di età, nel 2013, relativamente alla provincia di Firenze, vede il netto prevalere delle fasce 45-49 (4.069 in v.a.), 50-54 (3.807 in v.a.) e 40-44 (3.768 in v.a.). Il 52.2% del totale ha più di 45 anni. Si tratta, insomma, di un universo non propriamente ñgiovaneò.

- Le ore lavorate settimanalmente sono superiori a 25 per il 67.5% del totale delle badanti/colf fiorentine. Le 25 ore rappresentano una soglia di riferimento per la particolare riduzione dei contributi previdenziali superato tale limite.

- In riferimento al reddito conseguito il 42.1% supera la soglia degli 8.000 euro lôanno (poco più di 666 euro al mese per dodici mensilità) contro il 32.7% del dato nazionale. La fascia di reddito più alta, oltre 13.000 euro lôanno (poco pi½ di 1.083 euro al mese per dodici mensilità), è composta da 2.150 unità.

- La maggior parte da un punto di vista professionale svolge il lavoro di colf (55.3%); le badanti sono il 44.7% del totale.

Cap. 2 - I dati dell'Ufficio vertenze della Camera del Lavoro di Firenze

Abbiamo anche acquisito dall'Ufficio vertenze confederale della CGIL i dati, relativi all'arco di tempo 2011-2014 (quelli del 2014 parziali perché riferiti solo ai primi nove mesi dell'anno), riguardanti le vertenze tra badanti e datori di lavoro.

Complessivamente, dal 2011 al 2014, le controversie sono state 429, così distribuite: 131 nel 2011, 111 nel 2012, 103 nel 2013, 84 nel 2014 (fino a settembre), con un trend, come si vede, progressivamente decrescente dovuto, come ha spiegato il responsabile intervistato, ad un graduale calo della conflittualità.

Nell'insieme sono state risolte e chiuse 248 vertenze (il 57.8% del totale) mentre le altre 181 (pari al 42.1%) sono al momento in corso e devono pertanto trovare ancora una loro definizione. Dal punto di vista dell'appartenenza nazionale la vertenzialità ha riguardato 370 stranieri (86.2% del totale) e 59 italiani (13.7%). Le donne sono 391 (pari al 91.1% del totale) e gli uomini 38 (pari al 8.9%). Ad ulteriore conferma sia della specificità femminile del lavoro di badante/colf/assistente familiare sia della prevalente presenza straniera in questo specifico settore del mercato del lavoro. Piuttosto la presenza di un numero piccolo ma non marginale di vertenze che riguardano italiane/i sembrerebbe/potrebbe segnalare una inversione di tendenza nell'atteggiamento verso questo tipo di lavoro da parte di alcuni segmenti della manodopera locale (soprattutto donne) che non sarebbe più completamente indisponibile e restia ad occuparsi in questa attività che pareva, fino a pochissimo tempo fa (per le condizioni di lavoro che la caratterizzano, lo status sociale, l'impegno ed il salario), ad appannaggio esclusivo delle donne straniere, una sorta di ñenclaveò lavorativa definitivamente destinata a loro. Questo rinnovato interesse verso occupazioni come questa ritenuta, in ogni caso, poco appetibile e forse percepita dai pi½ come temporanea in attesa che ñle cose cambinoò, potrebbe rappresentare più un dato congiunturale che una effettiva inversione di rotta, un "momentaneo ripiego" determinato insomma più dalle difficoltà economiche dovute alla crisi che un dato di natura strutturale. Dovremo comunque verificare anche attraverso i dati dellôufficio vertenze, se queste indicazioni si consolideranno oppure no.

In riferimento agli stranieri la suddivisione per nazionalità vede il netto prevalere di coloro che provengono dai paesi dell'Europa dell'Est (Romania 132 in v.a., primo gruppo nazionale in assoluto, Polonia 29 in v.a., Ucraina 25 in v.a., Georgia 21 in v. e poi Moldavia, Bulgaria, Albania) seguiti dal Sud America 64 in totale (i gruppi più numerosi sono il Perù con 36 unità, ed il Brasile con 12). Gli asiatici sono 39 (di cui 20 dalle Filippine) e gli africani 14 (di cui 9 dal Marocco). Gli italiani, come si diceva, sono complessivamente 59.

I dati fornitici dall'Ufficio Vertenze includono anche la suddivisione per tipo di controversia relativamente all'esito della pratica.

La maggior parte delle vertenze (175 in v.a.) si è risolta con una conciliazione tra le parti: l'ufficio vertenze della CGIL, che interviene per conto della parte reclamante (in genere inviando una lettera, sulla base di quanto dichiarato dalla reclamante, al datore di lavoro "inadempienteò e verificato in prima istanza dallôufficio, convocandolo per un contraddittorio e per definire un accordo soddisfacente per entrambi i contraenti) e la controparte si accordano tra loro per chiudere la pratica senza aprire una causa legale.

Un'altra parte delle pratiche vertenziali (73 in totale) passa all'ufficio legale (non è pertanto conclusa) del sindacato: la controparte cioè e la lavoratrice non raggiungono alcun accordo e pertanto viene aperta e una vera e propria causa legale che, per quanto riguarda la lavoratrice reclamante, viene gestita da un avvocato convenzionato con la CGIL.

Un'altra parte ancora (52 in valore assoluto), abbandona la vertenza: la lavoratrice si rivolge cioè ad un avvocato privato e quindi al di fuori della ñprotezioneò sindacale o rimette il mandato (magari perché si è accorta di essere inadempiente rispetto alle regole contrattuali e quindi costretta a "pagare") o la lavoratrice è andata via o si è resa non rintracciabile.

Un'ultima parte, infine (19 in totale) è stata conclusa con l'avvocato sia nel senso che l'ufficio legale o l'avvocato privato hanno vinto la causa, sia che ci sia stato un successivo accordo di fronte all'avvocato.

Un ultimo dato, infine, concerne la motivazione che ha innescato la conflittualità e la vertenzialità. Il dato è interessante perché evidenzia alcuni dei punti critici relativi al rapporto di lavoro domestico e le difficoltà che incontrano le donne occupate a far rispettare i loro diritti stabiliti dal contratto di lavoro e dalla normativa in materia. Appare evidente la situazione di oggettiva debolezza della donna occupata e le difficoltà a rivendicare quello che il datore di lavoro spesso non vuole riconoscere. Torneremo in seguito sull'argomento ma appare chiaro fin da ora che il lavoro di badante (che si prolunga spesso per tutto l'arco della giornata e che "di fatto" non si limita solo alla cura dell'anziano o del malato ma include anche il lavoro domestico") presenta di per sé un profilo che ha spesso tempi e ñzoneò forzatamente grigie nelle quali si sovrappongono tempi di vita e di lavoro e dove i confini tra impegno lavorativo, riposo e propri bisogni (sia per la badante che per il badato) si intersecano e si mescolano, rendendo spesso difficoltoso delimitare e definire bene gli ambiti di vita e di lavoro.

Le cause più ricorrenti riguardano:

1) "lavoro nero" (177 in totale): la badante cioè ha prestato servizio senza un contratto di lavoro oppure svolgendo attività nella famiglia del datore di lavoro non previste e non tutelate dal contratto di lavoro che ha stipulato. E quindi senza aver ottenuto (tutto o in parte) il salario relativo a queste attività "in più",

2) "differenze salariali" (229 in totale) tra quanto pattuito e quanto effettivamente corrisposto.

3) "licenziamento" (17 in totale), quando unilateralmente il datore di lavoro intende sciogliere il contratto.

Come si è visto da questi pochi ma significativi dati la maggior parte delle vertenze viene risolta attraverso una conciliazione sindacale, una transazione che accontenta sia la lavoratrice che il datore

di lavoro, conciliazione che limita quindi il ricorso all'avvocato ed una "guerra" legale che, a parte casi particolari, sembra "non convenire" né al datore di lavoro né alla badante.

Secondo il giudizio degli operatore CAAF intervistati oltre l'85% delle vertenze si conclude in tal modo.

Cap. 3 ï La ricerca qualitativa

3.1 ï La metodologia e lo strumento utilizzato

L'indagine aveva lo scopo di analizzare le caratteristiche e le modalità del rapporto di lavoro tra la "badante/colf" e la famiglia/datore di lavoro che l'ha assunta allo scopo di mettere a fuoco il punto di vista di entrambe le parti. Più nel dettaglio gli obbiettivi generali che ci siamo posti erano i seguenti:

1) Studiare le caratteristiche, i bisogni, le aspettative, il sistema di relazioni, i problemi che mostrano le famiglie/datori di lavoro che assumono una badante; evidenziare cioè il loro punto di vista e come esse vivono il rapporto con la badante/colf; capire inoltre se conoscono ed utilizzano i sostegni economici disponibili attivati in materia in particolare dagli Enti Locali.
2) Studiare le caratteristiche, i bisogni, le aspettative, il sistema di relazioni, i problemi che incontrano le badanti/assistenti familiari nel lavoro; evidenziare insomma il loro punto di vista, come esse vivono il rapporto con la famiglia/datore di lavoro che l'ha assunta, quali sono le loro aspettative e rispetto ad alcune variabili il livello d'integrazione nel contesto locale;

Sul piano metodologico la ricerca qualitativa è stata condotta in due fasi distinte anche se temporalmente sovrapposte:

1) La prima rivolta allôofferta di lavoro ha previsto 80 interviste con questionario a risposta chiusa suddiviso per aree tematiche ad altrettante badanti/colf;

2) La seconda, indirizzata alle famiglie/datori di lavoro, ha previsto 100 interviste con questionario a risposta chiusa suddiviso per aree tematiche.

I questionari utilizzati (sia per le badanti/domestiche che per i datori di lavoro, che si allegano al presente testo) sono stati pensati e realizzati quasi interamente a risposta chiusa per: 1) semplificare e facilitare al massimo la relazione tra intervistatore ed intervistato, anche in considerazione, della probabile età avanzata di molti datori di lavoro che avrebbero potuto rispondere al questionario; 2) agevolare il lavoro d'inserimento dei dati e la successiva realizzazione del data base dedicato. In considerazione, poi, della presumibile (poi avvenuto in una decina di casi) scarsa o comunque inadeguata conoscenza dell'italiano da parte delle badanti intervistate, abbiamo cercato di formulare le domande e le opzioni di risposta nel modo più semplice e comprensibile.

In entrambi i casi il campionamento è stato effettuato in maniera casuale.

Nel caso delle badanti/colf sono state intervistate tutte/i coloro (75 donne e 5 uomini) che hanno dato la loro disponibilità a rispondere al questionario fino al raggiungimento del numero prefissato (90 poi ridotto ad 80). L'area geografica di riferimento comprende i comuni di Firenze e Scandicci. Le interviste alle badanti/colf sono state realizzate: 1) presso l'associazione "Nosotras" che a Scandicci ha in attività un centro di ascolto per donne che indirizza e orienta nella ricerca del lavoro e che fornisce consulenza per le necessità ed i bisogni legati non solo all'attività occupazionale; 2) presso la Filcams della Camera del Lavoro di Firenze; 3) presso la Camera del Lavoro di Scandicci.

Per quanto riguarda le famiglie/datori di lavoro le interviste sono state realizzate a cura del CAAF (Centro Autorizzato di Assistenza Fiscale) di Firenze che ha sottoposto il questionario, dopo averne acquisito la disponibilità, a 100 famiglie, già utenti dei loro servizi, residenti nei comuni di Firenze, Scandicci, Calenzano, Sesto Fiorentino.

Sia nel caso delle assistenti familiari che in quello delle famiglie non sempre gli intervistati hanno risposto a tutte le domande previste dal questionario. Pertanto in alcuni casi il numero complessivo delle risposte non coincide con il numero totale degli intervistati (80 come si diceva per le assistenti familiari, 100 per le famiglie/datori di lavoro).

Le tabelle inserite nel testo riportano i dati espressi solo in valore assoluto.

Nel testo che segue il termine badante/colf è declinato prevalentemente al femminile tenuto conto del fatto, come più volte si è detto, che le donne sono la stragrande maggioranza (75 su 80). Inoltre sempre sul piano linguistico, saranno utilizzate prevalentemente le dizioni "colf" (domestica) e "badante" così come indicato nei dati INPS prima citati. In diversi casi, come vedremo in seguito, i due lavori si cumulano, si integrano e si sovrappongono al punto che solo sul piano formale (cioè in quale modo si è stati assunti) è possibile differenziare le due attività.

Tra le intervistate la maggior parte svolge più propriamente il lavoro di cura ed è stata assunta come badante; poche altre (alcune unità) sono esclusivamente domestiche.

Una parte delle badanti/colf intervistate (25 in v.a.; il 31.25% del totale) è al momento disoccupata (quasi sempre per la morte dellôassistito). Pertanto le risposte di questa componente fanno riferimento all'ultimo rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda le famiglie verrà utilizzata invece in prevalenza la dizione "famiglia/datore di lavoro". Anche in questo caso sono state incluse nel campione famiglie dove 1) la figura professionale della dipendente si configura più propriamente come badante; 2) famiglie con badante che fa anche la colf; 3) famiglie con lavoratrici esclusivamente domestiche.

3.2 - Le interviste alle badanti/colf

L'analisi delle interviste mostra nel complesso molti motivi di interesse che per un verso confermano alcune indicazioni già note, per un altro, e questo ci sembra un importante elemento di novità, caratteristiche originali e specifiche che delineano un insieme in progressiva e rapida trasformazione con cambiamenti significativi e in qualche caso strutturali (per paese di provenienza, ma anche per motivazioni e caratteristiche). Una situazione che sembra legata, tra lôaltro, anche agli anni di permanenza in Italia ed alla età anagrafica delle badanti/colf intervistate, caratteristiche che definiscono un fenomeno maturo e fortemente consolidato.

Si evidenziano insomma dati nuovi ed apparentemente inediti pur in un contesto che tende a mantenere inalterati alcuni dei caratteri costitutivi e di fondo gi¨ individuabili negli anni ô80 del secolo scorso al tempo della prima ñondataò di badanti/colf: una ñnicchiaò di lavoro prevalentemente femminile circoscritta prevalentemente (anche se non unicamente soprattutto oggi) ad alcuni gruppi nazionali al punto da connotarli fortemente in tal senso.

Il profilo socio anagrafico del campione ha le seguenti principali caratteristiche:

- Dal punto di vista dell'appartenenza nazionale (Tab.1) la maggioranza proviene dall' Europa Orientale (36 in v.a.) soprattutto Romania (10), Georgia (9) ed Ucraina (9). Segue l'America (32 in v.a.) in particolare Perù (26); quindi Africa (8 in v.a.) ed Asia (4 in v.a.). Il dato conferma, nel complesso un trend, in riferimento a questa variabile, già consolidato.

Tab. 1 - Assistenti familiari suddivise per nazionalità. Valori assoluti.

Albania	3
Bulgaria	1
Georgia	9
Moldavia	1
Romania	10
Russia	3
Ucraina	9
Totale Europa	36
Bangladesh	1
Filippine	3
Totale Asia	4

Colombia	1
Ecuador	1
Rep. Dominicana	2
Perù	26
Salvador	2
Totale America	32
Camerun	2
Etiopia	1
Marocco	2
Maurizio	1
Nigeria	2
Totale Africa	8
TOTALE GENERALE	80

Elaborazione su dati propri.

- La ripartizione per età (Tab.2) evidenzia un più accentuato spostamento verso le fasce più alte: le intervistate fino a trenta anni sono 10 in totale, quelle dai trentuno ai quaranta 29, da quarantuno a cinquanta 20, oltre cinquanta 21. In sostanza sembra emergere (molte donne risiedono in Italia da diversi anni e sono "invecchiateò qui) uno spostamento verso fasce più ñmatureò e meno giovanili, molto più marcato di quello riscontrato in ricerche analoghe appena qualche anno fa.

Tab. 2 - Assistenti familiari suddivise per età. Valori assoluti.

fino a 25	5
da 26 a 30	5
da 31 a 35	11
da 36 a 40	18
da 41 a 45	12
da 46 a 50	8
da 51 a 55	10
da 56 e oltre	11
TOTALE	80

- La suddivisione per sesso (Tab.3) vede il netto prevalere delle donne: esse sono in totale 75 mentre al contrario i maschi sono solo 5. Il dato conferma ulteriormente la marcata femminilizzazione di questo settore del mercato del lavoro. Una ñenclaveò di genere che si è mantenuta "costante" nel corso degli anni pur in presenza di un progressivo cambiamento di provenienza nazionale con la prevalenza, ormai da diversi anni, delle donne dell'Est europeo. Si conferma inoltre la forte relazione tra sesso (donne), lavoro (badante/colf) e provenienza nazionale (prima soprattutto dal Sud Est asiatico e dai paesi del Corno d'Africa, oggi in particolare dall'Europa orientale e dall'ex impero sovietico, con la ñpersistenzaò del Sud America, soprattutto Perù) fatto che connota ancora in modo netto la presenza straniera femminile nel nostro paese.

Tab. 3 - Assistenti familiari suddivisi per sesso. Valori assoluti.

Maschi	5
Femmine	75
TOTALE	80

- Lo stato civile (Tab.4) dichiarato è per lo più quello di sposato/a (31 in v.a.), seguito da nubile/celibe (28 in v.a.) e da divorziato/a/separata/o (15 in v.a.). Le vedove/i sono in tutto 6.

Tab. 4 - Assistenti familiari suddivisi per stato civile. Valori assoluti.

Celibe/nubile	28
Sposato/a	31
divorziato/a separato/a	15
vedovo/a	6
TOTALE	80

- Il titolo di studio posseduto si presenta di alto profilo (Tab.5) confermando quanto emerso già in altre indagini. La maggior parte ha un diploma di scuola media superiore (36 in v.a.) e 14 sono laureate. Complessivamente insieme rappresentano la componente più ampia: 50 in v.a., rispetto ai 22 che hanno una scolarità più bassa (18 con la licenza di scuola media inferiore e 4 con la licenza elementare). Un titolo di formazione professionale è stato conseguito da 8 intervistati.

Tab. 5 - Assistenti familiari suddivisi per titolo di studio. Valori assoluti.

Elementari (Primaria)	4
Secondaria di primo grado (Media inferiore)	18
Secondaria di secondo grado (Media superiore)	36
Laurea	14
Formazione prof.	8
TOTALE	80

Una parte del campione ha conseguito un titolo di studio anche in Italia (Tab.6) che, per lo più (12 in totale su 19) coincide con un titolo di formazione professionale (parrucchiera ed altro).

Tab. 5 - Assistenti familiari suddivisi per titolo di studio. Valori assoluti.

Elementari (Primaria)		4
Secondaria di primo grado (Media inferiore)	18	
Secondaria di secondo grado (Media superiore)	36	
Laurea	14	
Formazione prof.	8	
TOTALE	80	

- Il 78.7% delle intervistate/i ha figli (63 in v.a. su 80) (Tab.7). Generalmente i figli sono due (30 in v.a.) o uno (20. In v.a.). Una parte è emigrata con i figli al seguito; unôaltra si è fatta raggiungere successivamente attraverso il ricongiungimento familiare. Si tratta di 37 unità in totale (sulle 63 complessive che affermano di avere figli). La maggior parte (22) dichiara di avere un figlio in Italia (9 di averne due) (Tab.8). Siamo insomma di fronte ad una abbastanza diffusa presenza di nuclei familiari ormai insediati nella maggior parte dei casi, come vedremo tra breve, da più di sei anni sul territorio fiorentino. Una popolazione che esprime e richiede una domanda di servizi ampia e diversificata che spazia dalla scuola/educazione alla sanità, alla casa).

Tab. 7 - Assistenti familiari suddivisi per numero di figli. Valori assoluti.

Nessuno	17
Uno	20
due	30
tre	6
quattro	3

più di quattro	4
TOTALE	80

Tab. 8 - Assistenti familiari suddivise per figli che vivono con loro in Italia. Valori assoluti.

Nessuno	25
Uno	22
due	9
tre	1
quattro	2
oltre quattro	3
TOTALE	63

In Tab.9 sono evidenziati gli anni di permanenza nel nostro paese. Come si vede in 53 dichiarano di trovarsi in Italia da sei anni e oltre, di cui 22 da oltre dieci anni. Si tratta quindi di una presenza di media lunga durata e non propriamente recente. Tale dato insieme a quello dellôanzianità anagrafica (prima evidenziato) mostra che una fetta consistente del campione ha un profilo abbastanza ñmaturoò e consolidato.

Tab. 9 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 1. Valori assoluti.

Meno di 1 anno	0
da 1 a 5 anni	27
da 6 a 10 anni	31
oltre 10 anni	22
TOTALE	80

Molte delle intervistate hanno vissuto un periodo di irregolarità (Tab.10) (è stato preferito questo termine a quello di "clandestinità" per dare una connotazione meno "negativa" e più articolata della condizione rilevata. Clandestinità, infatti, indica trattenersi sul territorio nazionale senza averne

titolo; le forme di irregolarità invece, pur includendo la clandestinità, riguardano anche altri aspetti della condizione giuridica dello straniero e non necessariamente sono riconducibili alla mancanza del permesso di soggiorno). Si tratta di 54 unità su 80 (il 67.5%) a conferma del fatto che la esperienza migratoria, soprattutto nel primo periodo di soggiorno, è vissuta spesso in condizioni di illegalità e di precarietà giuridico amministrativa ma anche economico sociale. Successivamente grazie in particolare ai numerosi provvedimenti legislativi (sanatorie), il soggiorno nel nostro paese diviene regolare.

Tab. 10 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 2. Valori assoluti

Si	54
No	26
TOTALE	80

Le motivazioni principali alla base dellôemigrazione in Italia (Tab.11) sono soprattutto due: "la ricerca di un lavoro" (32 unità in v.a.) e "motivi economici" (29 in v.a.). In totale quindi oltre il 76% del campione è espatriato per realizzare un reddito che, evidentemente, non era assicurato nel proprio paese per disoccupazione (e/o difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro) o perchè inadeguato a garantire sufficienti standard di vita. I ricongiungimenti familiari rappresentano il 12.5% del totale (10 in v.a.).

Tab. 11 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 3. Valori assoluti.

Motivi economici	29
Ricongiungimento familiare	10
Studio	3
Asilo, rifugio politico	0
Ricerca lavoro	32
Desiderio nuove esperienze	5
Altro	1
TOTALE	80

Gli anni di permanenza a Firenze (Tab.12) confermano il profilo ñmaturoò di questa presenza: più di sei per oltre metà del campione (43 in v.a.). Quelle presenti da più di un anno e meno di cinque sono 35 in totale.

Tab. 12 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 4. Valori assoluti.

meno di 1 anno	2
da 1 a 5 anni	35
da 6 a 10 anni	27
oltre 10 anni	16
TOTALE	80

Il motivo principale che ha indotto a stabilirsi a Firenze (Tab.13) è la già insediata presenza nel capoluogo di alcuni membri della propria famiglia (36 unità in v.a., 45% del totale) o di amici (24 in v.a.; 30% del totale). Essi rappresentano il primo importante punto di riferimento che accoglie il nuovo arrivato e garantisce quella "protezione" necessaria ed utile soprattutto nella fase del primo impatto. Forniscono inoltre una prima ñdecodificaò della realtà locale ed un orientamento sul piano lavorativo e delle possibili opportunità occupazionali (configurandosi spesso come vere e proprie agenzie di lavoro informali). Spesso la partenza è pre-determinata proprio in virtù di una posizione lavorativa che chi è già stanziato ha individuato per la nuova arrivata.

La opzione "Aver trovato lavoro a Firenze", infine, riguarda in totale 13 unità.

Tab. 13 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 5. Valori assoluti.

Presenza familiari	36
Casualità	3
Presenza di amici/conoscenti	24
ho trovato occupazione qui	13
Altro	4

TOTALE	80

Lôattività di badante è stata ñaccettataò soprattutto per "necessità" (43 unità in v.a.; 53.7%) (Tab.14) il che testimonia lôurgenza di realizzare un reddito per avviare e realizzare il proprio progetto (anche se non sempre tale termine è adatto). Per altre 9 è stata "un'amica che ha segnalato che una famiglia di sua conoscenza aveva bisogno di una badante", circostanza che rimanda al ruolo di ñintermediarioò lavorativo che prima si sottolineava; per 12 è stato il "caso dal momento che erano in cerca di un lavoro qualsiasi". Coloro che "hanno scelto" di fare la badante perché "mi piace accudire le persone" sono in totale 13 e appartengono quasi tutte al gruppo nazionale peruviano.

Tab. 14 - Assistenti familiari suddivisi per risposta alla domanda 6. Valori assoluti.

Per necessità dovevo ad ogni costo lavorare	43
mi piace accudire le persone	13
per caso ero in cerca di un lavoro qualsiasi	12
un'amica mi ha segnalato che una famiglia aveva bisogno di una domestica/badante	9
altro	3
TOTALE	80

La retribuzione mensile (Tab.15) oscilla, in prevalenza, tra i 501 ed i 1.000 euro mensili (60 in v.a.; pari al 75% del totale), seguita dalla fascia 0-500 euro (13 in totale; 16.25%). Soltanto 7 intervistate dichiarano di avere un salario superiore a 1.000 euro al mese e una sola unità più in alto di 1.501 euro. Il dato sembra essere in linea con i livelli retributivi rilevati dallôInps che abbiamo evidenziato nel capitolo inziale.

Tab. 15 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 7. Valori assoluti.

0 -500	13
501 - 1.000	60
1.001 - 1.500	6
1.501 - 2.000	1

TOTALE	80

La stragrande maggioranza del campione afferma di essere stata assunta con un contratto di lavoro a tempo indeterminato (Tab.16), la tipologia prevalente che in questi casi viene stipulata. Sono infatti 70 in v.a. (l'87.5% del totale) coloro che dichiarano di trovarsi in tale situazione. Gran parte delle intervistate ora disoccupate hanno lasciato il vecchio lavoro per sopraggiunta morte dell'assistito/a. Le persone assunte a tempo determinato sono complessivamente 6. Sono state intervistate anche 4 donne senza contratto che svolgevano, quindi, un lavoro completamente irregolare.

Tab. 16 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 8. Valori assoluti.

Tempo indeterminato	70
Tempo determinato	6
Senza contratto	4
TOTALE	80

Il rapporto con l'assistito (Tab.17) è considerato molto positivo: il 57.5% del totale (46 in v.a.) lo giudica "buono", il 35% (28 in v.a.) "ottimo". Le intervistate che lo considerano "insufficiente" sono numericamente marginali: 3,75% del totale pari a 3 unità in v.a.

Tab. 17 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 9. Valori assoluti.

Ottimo	28
Buono	46
Sufficiente	3
Insufficiente	3
Gravemente insufficiente	0

TOTALE	80

Nonostante questa situazione di ñapparenteò tranquillità (come si diceva oltre il 92% del totale si esprime in modo positivo), il numero di coloro che hanno avuto problemi nell'ultimo anno con il datore di lavoro e/o i suoi familiari è relativamente alto: complessivamente 23 (pari al 28.8% del totale) (Tab.18). Tutti gli altri, al contrario, dichiarano di non averne avuti (57 in v.a.). Sembra quindi che i conflitti per motivi di lavoro e/o di natura relazionale e comunicativa tra badante e assistito riguardino poco meno di unôintervistata su tre.

Tab. 18 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 10. Valori assoluti.

Si	23
No	57
TOTALE	80

Limitatamente a quelle che hanno dichiarato situazioni di conflitto (Tab.19; la domanda ammetteva più risposte) 14 in totale fanno riferimento a problemi salariali; 9 a problemi di orario di lavoro, 7 a problemi relazionali con l'assistito; 6 a competenze e capacità professionale considerate dal datore di lavoro insufficienti alla gestione del ñbadatoò; 2 ad altre motivazioni. Come si vede si tratta soprattutto di questioni relative a temi prettamente contrattuali legati, dal punto di vista della badante da un lato ad inadempienze da parte del datore di lavoro che non corrisponde il salario pattuito, o comunque altre spettanze (qualcuna fa riferimento alla liquidazione, altre ad ore di straordinario), dallôaltro allôorario di lavoro. Un problema questo molto diffuso e ricorrente che già si faceva notare relativamente alle controversie sul lavoro rilevate dallôUfficio vertenze della Camera del Lavoro di Firenze.

Tab. 19 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 11. Valori assoluti.

Problemi salariali subentrati dopo l'assunzione	14
Problemi di natura relazionale con l'assistito	7

Problemi di orario di lavoro	9
Problemi di capacità e competenza professionale	6
Altro	2
TOTALE	38

In poco meno della metà dei casi (10 in v.a. su 23) (Tab.20) tali problemi sono stati risolti. Per gli altri 13 invece permangono difficoltà e complicazioni (Tab.21) che sono dovute da un lato alla indisponibilità del datore di lavoro a venire incontro alle richieste della dipendente, dall'altro perché, secondo quanto dichiarato dalle intervistate, il datore di lavoro ha ritenuto le loro richieste tali da non poter essere soddisfatte. Persiste insomma in questi casi uno stato di conflittualità che non sembra trovare al momento una ricomposizione.

Tab. 20 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 12. Valori assoluti.

Si	10
No	13
TOTALE	23

Tab. 21 - Assistenti familiari suddvise per risposta alla domanda 13. Valori assoluti.

Il datore di lavoro e la sua famiglia si sono dimostrati indisponibili a venire incontro alle mie esigenze	8
Le loro richieste erano tali da non poter essere soddisfatte (orario di lavoro, salario, diritti)	5
Mi ero stancata di questo lavoro ed aspettavo l'occasione buona per andarmene	
Altro	1

TOTALE	13

Ciononostante la quasi totalità degli assistiti (79 su 80 in v.a.) (Tab.22), secondo quanto dichiarato dalle badanti, si trova o si è trovata bene con loro segno che, nonostante la conflittualità ed i problemi rilevati, questi non hanno intaccato od eroso la relazione e la qualità del rapporto di lavoro.

Tab. 22 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 14. Valori assoluti.

Si	79
No	1
TOTALE	80

La domanda 16 (Tab.23) (la domanda 15 non è stata elaborata perché statisticamente ininfluente essendo rivolta a coloro, in questo caso una sola unità, che hanno dichiarato che l'assistito non si trovava bene) chiedeva di dare una valutazione da uno (valore minimo) a dieci (valore massimo) del livello di soddisfazione con il datore di lavoro/assistito. La netta maggioranza (65 su 80 in v.a.) esprima una votazione cha va da otto a dieci. Una votazione insufficiente e quindi un basso livello di gradimento (inferiore a cinque) è invece espressa da 9 intervistate, di cui 4 tra il due ed il tre.

Tab. 23 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 16. Valori assoluti.

uno	0
due	2
tre	2
quattro	1
cinque	4
sei	0
sette	6
otto	17
nove	20
dieci	28

TOTALE	80

Il questionario chiedeva anche se le intervistate avessero o meno instaurato, in qualche modo e a vario titolo, rapporti/contatti con i servizi comunali in merito a richieste che le riguardavano (servizi anagrafici, assistenti sociali, ecc.) e la qualità di questi rapporti, seppure, in quest'ultimo caso, espressa in termini molto semplici, utilizzando cioè parole come "bene", "male" "così così" (Tab.24). La domanda era aperta e quindi dava la possibilità di argomentare brevemente la risposta. Lo scopo era quello di avere delle indicazioni, sia pure parziali - sulla base del o dei contatti avuti, della loro frequenza e qualità, della soddisfazione riscontrata - relativamente al livello di integrazione nel contesto locale. Ebbene un quarto circa di loro non ha mai avuto alcun rapporto con gli Enti Locali (22 in v.a.). Tra le altre 58 (pari al 72.5%) che invece, almeno in alcuni casi, si sono recate presso gli uffici comunali a più riprese (soprattutto, tra quelle che si sono espresse, per motivi anagrafici e/o richiesta di un colloquio con l'assistente sociale), 48 danno un giudizio del loro rapporto positivo, esprimendosi con "buono", 4 con un giudizio negativo, 6 con un giudizio intermedio. Tale valutazione è stata assegnata, come detto da alcune intervistate, non tanto in riferimento all'operato dell'impiegato che le ha accolte, quanto invece all'esito positivo o meno dell'incontro, se la richiesta inoltrata, insomma, è stata accolta. Molte si sono lamentate del fatto che, pur essendosi rivolte allôassistente sociale secondo la procedura stabilita, non sono state ancora ricevute pur essendo la loro richiesta ormai "vecchia" e relativa a casi particolari e complicati.

Tab. 24 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 17. Valori assoluti.

Buoni	48
Sufficienti	6
Insufficienti	4
Non ho avuto alcun rapporto con i servizi comunali	22
TOTALE	80

La domanda 18 (Tab.25) chiedeva una previsione in merito al tempo di permanenza presso la attuale famiglia. A questa domanda hanno risposto in 55 in quanto le altre 25 sono al momento disoccupate. La previsione che le badanti/colf fanno è, nel complesso, di medio lungo periodo (pur nella consapevolezza che la loro permanenza è legata, quasi sempre, al tempo di vita dell'assistito,

spesso una persona molto anziana e/o malata). Il 29% (16 in v.a.) delle donne che lavorano dichiara che resterà "fino a che avranno bisogno di me"; mentre invece 9 unità (il 13%) che vi resteranno almeno per altri tre anni. Altrettante dichiarano che non resteranno a lavorare nella attuale famiglia (molte di loro sono quelle che hanno dichiarato in precedenza una certa conflittualità con il datore di lavoro/assistito). In 13 non lo sanno.

Tab. 25 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 18. Valori assoluti.

Si almeno per an altro anno	8
Si, almeno per altri tre anni	9
Si, fino a quando avranno bisogno di me	16
No	9
Non so	13
TOTALE	55

Alle donne disoccupate è stato domandato (Tab.26) da quanto tempo fossero senza lavoro. In generale la interruzione del rapporto di lavoro è (stata) determinata, come già si accennava, dalla morte dell'assistito e dalla difficoltà a reimpiegarsi. La maggior parte infatti dichiara di essere senza lavoro da uno a tre anni (15 in v.a.; 60% di tutte quelle che si trovano in tale situazione), mentre 5 sono disoccupate da meno di un anno. Come è noto il reimpiego nel mercato del lavoro dellôassistenza familiare, al momento attuale, non è né semplice né automatico come sembrava essere almeno fino ad alcuni anni fa. Molte italiane (come vedremo analizzando le interviste alle famiglie e come i dati confermano) si rendono disponibili a questo tipo di attività. Non sembra configurarsi questo come un dato strutturale ma temporaneo perché determinato dalla crisi. La situazione di difficoltà economica che ha colpito molte famiglie ha indotto, infatti, ad accettare lavori come quello di badante fino a poco tempo fa ad esclusivo appannaggio di stranieri. Inoltre la minore disponibilità economica di molti potenziali datori di lavoro/famiglie ha teso da un lato ad abbassare i salari, dall'altro a procrastinare nel tempo la assunzione della badante ricorrendo, per le necessità che si dovessero determinare, al welfare familiare prendendosi cura cioè, direttamente, da parte soprattutto dei figli e degli altri parenti più stretti, del malato e/o dell'anziano.

Tab. 26 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 19. Valori assoluti.

0 - 1 anno	5
1 - 3 anni	15
Oltre 3 anni	5
TOTALE	25

La previsione relativamente al tempo di permanenza a Firenze oggetto della domanda 20 (Tab. 27) mostra che una intervistata su due intende restare nella nostra città o nelle aree immediatamente limitrofe. Unôaltra componente (27 in v.a.) pensa invece di tornare al proprio paese. In 10 rispondono ñnon soò. La mobilità interregionale o interprovinciale è molto limitata: lôintenzione di andare in altre città, infatti, è circoscritto soltanto a 3 casi.

Tab. 27 - Assistenti familiari suddivise pe risposta alla domanda 20. Valori assoluti.

Penso di restare a Firenze o provincia	40
Penso di andare in un'altra città	3
Penso di tornare al mio paese	27
Non so	10
TOTALE	80

Anche la previsione in merito al continuare o meno a svolgere il lavoro di badante/colf (Tab.28) evidenzia che ben oltre la metà del campione (53 in v.a. pari al 66.3% del totale) manifesta l'intenzione di esercitare unôaltra attivit¨, immaginandosi quindi una vita lavorativa diversa, forse anche in considerazione degli alti titoli di studio. Intraprendere insomma strade nuove e più gratificanti esperienze lavorative. Il dato singolare è che questo sembra riguardare anche quelle componente di donne che non hanno più unôetà anagrafica giovanile che ñsognanoò, quindi, dal punto di vista occupazionale, un progetto di vita migliore anche in et¨ ñmaturaò.

Colro che immaginano il loro futuro ancora da badante sono in totale 22.

Tab. 28 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 21. Valori assoluti.

Si	53
No	22
Non so	5
TOTALE	80

Un altro dato interessante riguarda le rimesse di denaro inviate al proprio paese (Tab.29). Quello che sembra utile segnalare è il rapporto tra il salario conseguito e la quantità di denaro che viene spedita. Gran parte delle donne intervistate invia regolarmente (mensilmente) del denaro ai propri familiari rimasti a casa (68 su 80 pari al 85% del totale). Soltanto 12 unità hanno dichiarato di non mandare alcun sostegno economico a casa. Si tratta, in questô ultimo caso, di lavoratrici che hanno i propri familiari già stanziati nel nostro paese (figli, genitori, fratelli e sorelle).

Tab. 29 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 22. Valori assoluti.

Si	68
No	12
TOTALE	80

La quantità di denaro che viene inviata a casa da coloro che hanno risposto affermativamente alla domanda precedente oscilla tra gli 0 e 500 euro per quasi l'87% dei casi (Tab.30). In 9, invece,

inviano a casa tra 501 e 1000 euro. Ora come si è visto in precedenza la stragrande maggioranza deli salari delle lavoratrici intervistate oscilla tra i 500 ed i 1000 euro e per il 16.3% (13 in v.a.) tra gli 0 ed i 500 euro. In sostanza sembra plausibile affermare che le risorse economiche che restano mensilmente a disposizione per le spese personali non sono particolarmente ingenti, grosso modo qualche centinaio di euro. Anche considerando che molte badanti alloggiano in casa del datore di lavoro e che il ñrangeò considerato dalla opzione di risposta è abbastanza ampio ci troviamo di fronte a cifre abbastanza modeste.

Tab. 30 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 23. Valori assoluti.

Da 0 a 500		59
da 501 a 1.000		9
da 1.001 a 1.500		0
Oltre 1.500		0
TOTALE	68	

Con la tabella 31 si è cercato di capire in che modo è stato imparato l'italiano e come quindi si siano definite le capacità comunicative e relazionali dellôintervistata. Come si vede soltanto 27 unità del campione (il 33.8% di tutte quelle che hanno risposto) dichiarano di avere frequentato un corso di lingua italiana. Quasi tutte le altre si sono "arrangiate": chi attraverso la televisione, che si configura come una vera e propria agenzia educativa e formativa per 23 delle intervistate, sia imparando per conto proprio (26 in v.a.) l'italiano. Risulta quindi del tutto evidente che gran parte delle intervistate, circa i 2/3 del totale, ha una conoscenza della nostra lingua fortemente circoscritta e parziale, buona forse per gestire le relazioni con l'assistito e la sua famiglia, per effettuare quelle spese e quelle commissioni più semplici e ripetitive insite nel lavoro o, infine, per gestire a grandi linee i rapporti con gli enti pubblici. Non certo tali da consentire di padroneggiare quegli strumenti linguistici più completi e complessi che consentono, ad esempio, l'accesso al sistema della informazione e delle risorse, che rappresenta uno dei ñcomponentiò indispensabili per muoversi al meglio nella società di oggi ed un elemento importante del proprio ñcapitale socialeò.

Tab. 31 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 24. Valori assoluti.

Lo conoscevo da prima di venire in Italia	4
L'ho imparato guardando la	

televisione	23
Ho fatto/sto facendo un corso di lingua italiana	27
L'ho imparato per conto mio studiando la lingua	26
Altro	0
TOTALE	80

Questa parziale incapacit¨ a relazionarsi in modo pi½ completo con lôambiente circostante è, comunque, avvertita almeno in parte da una parte del campione che ritiene importante e basilare acquisire ulteriori strumenti linguistici e conoscitivi. Dalla tabella 32, infatti, emerge che una parte minoritaria ma non marginale (13 in v.a., 16.3% del totale) è disposta a frequentare corsi di lingua italiana. Una componente più ampia (27 in v.a., 33.8% del totale) vorrebbe invece acquisire la specializzazione di ñOperatore socio sanitarioò. Infine 15 intervistate sarebbero disponibili a frequentare corsi di informatica e 13 corsi di altra natura. Tutti gli altri (12 in v.a.), invece, non sembrano essere interessati ad una propria promozione personale attraverso lôacquisizione di competenze specifiche dal momento che si dichiarano indisponibili a seguire corsi di specializzazione professionale.

Tab. 32 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 25. Valori assoluti.

Corso di lingua italiana	13
Operatore socio sanitario	27
corso d'informatica	15
Altra formazione	13
Non sono interessata ad alcun corso	12
TOTALE	80

Infine abbiamo rilevato (Tab.33) se le intervistate, nel loro tempo libero, frequentassero o meno nostri connazionali. La netta maggioranza (48 in v.a.; il 60% del totale) afferma di ñsiò. La domanda aveva lo scopo di valutare, almeno parzialmente, un altro indicatore importante del processo

dôintegrazione nella realtà locale. Verificare cioè se fosse diffuso e consolidato un rapporto di reciprocità, a vario tiolo, con la popolazione italiana, in considerazione anche della particolarità del lavoro di badante molto vincolante e gravoso, con tempo libero concentrato per lo più il giovedì pomeriggio e la domenica, quando molte badanti tendono a ritrovarsi tra loro limitando ad una relazione intracomunitaria gli ambiti di socializzazione e dialogo.

Tab. 33 - Assistenti familiari suddivise per risposta alla domanda 26. Valori assoluti.

Si	48
No	32
TOTALE	80

3.3 - Le interviste alle famiglie

Contemporaneamente alla rilevazioni sulle badanti/colf è stata condotta, con l'aiuto e l'ausilio del Caaf Cgil Toscana, l'osservazione sulle famiglie/datori di lavoro.

Le aree geografiche indagate, come si diceva, sono i comuni di Scandicci, Calenzano, Sesto Fiorentino e Firenze, nei quali sono state contattate rispettivamente 10, 15, 16 e 59 famiglie, per un insieme complessivo di 100 unità di analisi.

I dati riportati nelle tabelle allegate riguardano tutte le risposte acquisite senza una suddivisione per comune che sarà effettuata in una fase successiva del lavoro.

Il profilo prevalente degli intervistati e delle famiglie contattate ha le seguenti principali caratteristiche:

- La fascia di età di chi ha risposto al questionario è evidenziata in tabella 1. Prevalgono come si vede i 61-70enni e gli ultra settantenni (rispettivamente 35 e 28 in v.a.; complessivamente insieme rappresentano il 63% del totale) in considerazione del fatto che al questionario hanno risposto, in diversi casi, i diretti assistiti.

Tab.1 - Chi risponde al questionario suddiviso per età. Valori assoluti.

fino a 30	0
31-40	1
41-50	10
51-60	26
61-70	35
oltre 70	28

TOTALE	100

Fonte: Elaborazione su dati propri.

-La suddivisione per sesso di chi ha risposto al questionario (Tab.2) vede il prevalere delle donne (55 in v.a.) sugli uomini (45).

Tab.2 - Chi risponde al questionario suddiviso per sesso. Valori assoluti.

Maschi	45
Femmine	55
TOTALE	100

-La suddivisione per comune di residenza è riportata in tabella 3. Il piano di lavoro ha preso in esame in particolare il capoluogo provinciale ed alcuni dei comuni che fanno parte dellôhinterland fiorentino.

Tab.3 - Chi risponde al questionario suddiviso per comune di residenza. Valori assoluti.

Calenzano	15
Scandicci	10
Sesto Fior.	16
Firenze	59
TOTALE	100

-La condizione professionale/lavoro di chi ha risposto (Tab.4) è abbastanza polarizzata sui pensionati (che sono 62 in v.a.) e sugli impiegati e dipendenti pubblici (24 in totale).

Tab.4 - Chi risponde al questionario suddiviso per occupazione. Valori assoluti.

Disoccupato	2
Operaio	3
Impiegato	16
Comm./Lav. Autonomo	5
Dirigente	1
Medico	1
Dipendente pubblico	8
Esodato	1
Pensionato	62
TOTALE	100

- Relativamente ai soli pensionati la stragrande maggioranza (56 in V.A.) percepisce una pensione di anzianità e 4 una pensione di vecchiaia (Tab.5). La fascia di reddito della pensione si colloca prevalentemente tra i 501/1000 euro (24 in v.a.) e 1001/1500 euro (16 in v.a.) (Tab.6).

Tab.5 - Pensionati suddivisi per pensione ricevuta. Valori assoluti.

Pensione di anzianità	56
Pensione di vecchiaia	1
Pensione sociale o di invalidità	1
Pensione di reversibilità	4
Altro	0

TOTALE	62

Tab.6 - Pensionati suddivisi per importo della pensione. Valori assoluti.

0-500	2
501-1.000	24
1.001-1.500	16
1.501-2.000	12
oltre 2.000	2
TOTALE	56

- In quasi il 50% dei casi chi risponde al questionario è un/il figlio/a dell'assistito. In 31 casi è direttamente l'assistito.

Tab.7 - Chi risponde al questionario suddiviso per grado di parentela con l'assistito. Valori assoluti.

Risponde direttamente l'assistito	31
Coniuge	6
Figlio/a	49
Fratello/sorella	2
Altri parenti	12
TOTALE	100

- La composizione del nucleo familiare (Tab.8) è mononucleare in 37 casi. Quelli che dichiarano di essere in due (44) includono quasi sempre anche la badante.

Tab.8 - Composizione del nucleo familiare in cui lavora l'assistente familiare. Valori assoluti.

1 componente	37
2 componenti	45
3 componenti	9
4 componenti	5
più di 4 componenti	4
TOTALE	100

-L'assistito è pertanto, prevalentemente, il capofamiglia (87 casi in v.a.) (Tab.9). In 10 casi è il coniuge del capofamiglia.

Tab.9 - Chi è l'assistito. Valori assoluti.

Capo Famiglia	87
Coniuge	11
Figlio/a	2
TOTALE	100

-Abbiamo chiesto inoltre al campione il numero delle stanze dell'appartamento di residenza (Tab.10). Nella maggioranza dei casi (41 in v.a.; 43.6% di tutti quelli che hanno risposto) sono presenti quattro stanze; seguono le abitazioni con cinque stanze (25 in v.a., 26.6%) e poi quelle con tre (14 in v.a., 14.9%).

Tab.10 - Stanze che compongono l'appartamento dove lavora l'assistente familiare. Valori assoluti.

due stanze	1
tre stanze	14
quattro stanze	41
cinque stanze	25
sei stanze	11
più di sei stanze	2
TOTALE	94

-E' stata ancora rilevata la nazionalità della badante/domestica che presta servizio nelle famiglie intervistate (Tab.11). Complessivamente i gruppi nazionali riscontrati sono 14 inclusi gli italiani. Spiccano per quantità, in particolare, il Perù e la Romania (rispettivamente con 21 unità in v.a. ognuno; insieme rappresentano il 44.2% di tutti quelli che hanno risposto); seguono poi Filippine ed Ucraina (con 11 unità in v.a. ognuno; insieme sono il 23% di tutti quelli che hanno risposto).

Tab.11 - Nazionalità della assistente familiare. Valori assoluti

Italia	8
Ucraina	11
Albania	1
Georgia	7
Romania	21
Russia	1
Moldavia	5
Polonia	4
Bielorussia	1
Bulgaria	1
Europa	60
Filippine	11
Sry Lanka	1
Asia	12
Nigeria	1
Marocco	1
Costa d'Avorio	1

Africa	3
Brasile	2
Perù	21
America	23
TOTALE	98

Il profilo d'insieme che sembra emerge, quindi, è il seguente: ad essere assistiti sono prevalentemente pensionati (che in molti casi rispondono direttamente al questionario); con redditi per lo più tra i 501 ed i 1.500 euro; che vivono quasi sempre soli in appartamenti che hanno da tre a cinque stanze (in grado quindi, come poi vedremo meglio, di dare alloggio alla badante). La nazionalità delle badanti è in linea sia con quella emersa nel corso della indagine qualitativa precedentemente commentata, sia con la bibliografia più generale in materia sia, infine, con i dati disponibili, pur rilevando, per alcune nazionalità, unôincidenza diversa e più articolata a seconda dei casi presi in esame.

Passiamo ora all'esame delle risposte fornite alle domande.

La prima (Tab.12), a risposta multipla, chiedeva i motivi che hanno indotto ad assumere una badante/domestica. Come si vede la maggioranza delle opinioni espresse si concentra sulla opzione ñnecessità di assistere una persona malata in casaò che raccoglie 47 risposte. Segue ñnecessità di assistere persona anziana in casaò che vede esprimersi in tal senso 43 unità. Lôesigenza di "fare pulizie in casa" riguarda 33 casi. E' necessario rilevare, anche se forse abbastanza intuibile, che l'opzione "fare pulizie in casa" è abbinata, nella maggior parte delle riposte ad una delle due opzioni principali. Le domestiche "vere" che fanno, cioè, solo i lavori di pulizia e di casa sono, in tutto, una decina.

Tab.12 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 1. Valori assoluti (ammesse più risposte).

Necessità di assistere persona/e anziana/e in casa.	43
Necessità di assistere Persona/e malata/e in casa	47
Necessità di fare pulizie in casa	33
Altro	2
TOTALE	125

La seconda domanda (Tab.13) chiarisce che nella maggioranza dei casi la necessità di una badante/assistente familiare è determinata dal fatto che risulta impossibile per altri membri della famiglia prendersi cura personalmente dell'assistito. Scelgono tale opzione 74 intervistati (84% di tutti quelli che hanno risposto).

Tab.13 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 2. Valori assoluti.

Si	74
No	14
TOTALE	88

La questione evidenzia la difficoltà di molte famiglie a far fronte alla necessità di assistere i propri cari (quasi sempre i genitori) soprattutto nei casi di infermità temporanea o permanente e/o di non autosufficienza. Si ricorre pertanto alla badante anche perché l'inserimento in una struttura protetta risulta economicamente molto oneroso e spesso insostenibile oltrech¯, in molti casi, ñtraumaticoò e doloroso per lôanziano/malato.

La domanda tre chiedeva se l'assistito fosse stato o meno coinvolto nella decisione di assumere una badante che si prendesse cura di lui (a tale domanda hanno risposto solo coloro che vivono con una badante) La questione è spesso di cruciale importanza: molti anziani infatti vivono la badante come una imposizione e spesso un obbligo. Le loro aspettative, a riguardo, infatti, non sono quelle di essere assistiti da un soggetto esterno ed estraneo alla famiglia ma da un proprio congiunto cosi come essi hanno fatto, probabilmente, a suo tempo, con i loro genitori. Il coinvolgimento ed il ñconsensoò dellôassistito attraverso il dialogo e la reciproca comprensione, oltrech¯ ñesprimereò rispetto ed attenzione verso il proprio caro è un primo importante ñstepò per favorire una relazione più stabile e meno conflittuale con la badante.

Come si vede (Tab.14) in 63 dichiarano di aver condiviso questa scelta con l'assistito (70.7% di tutti quelli che hanno risposto). Al contrario 26 intervistati hanno risposto negativamente.

Tab.14 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 3. Valori assoluti.

Si	63
No	26
TOTALE	89

La grande maggioranza delle badanti vive in casa con il datore di lavoro (60 in v.a.; il 60.6% di tutti quelli che hanno risposto) (Tab.15). Quelle che non alloggiano con lôassistito sono in totale 39. Le domestiche/colf, assunte solo per le pulizie di casa, vivono tutte per conto proprio e non alloggiano mai presso il datore di lavoro.

Tab.15 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 4. Valori assoluti.

Si	60
No	39
TOTALE	99

La domanda 5 (Tab.16) chiedeva da quanto tempo la badante/domestica lavorasse presso la famiglia. La maggior parte ha un'anzianità di servizio abbastanza alta: quelle che lavorano da più di tre anni sono in totale 33 (pari al 33% del totale). Al secondo ed al terzo posto si collocano rapporti di lavoro abbastanza recenti: 28 in v.a. da oltre un anno e meno di due, 25 da meno di un anno.

Tab.16 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 5. Valori assoluti.

meno di 1 anno	25
1-2 anni	28
2-3 anni	14
oltre 3 anni	33
Totale	100

Le badanti che hanno a disposizione una camera nell'appartamento del datore di lavoro (e che quindi vivono in quella casa) sono in totale 52 (Tab.17). In realtà il numero è più alto perché in almeno quattro casi la badante dorme in camera con l'assistita/o.Viceversa quelle che non dispongono di una camera per conto proprio sono 43.

Quelle che non dispongono di una propria stanza (tra le quali vanno annoverate tutte coloro che svolgono esclusivamente il lavoro di domestica) (Tab.18) vivono, prevalentemente, in affitto (20 in totale), con la famiglia o con altri. Una parte minoritaria (9 in totale) vive in un proprio appartamento con la famiglia o da sola.

Tab. 17 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 6. Valori assoluti.

Si	56
No	43
TOTALE	99

Tab. 18 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 7. Valori assoluti.

In un proprio appartamento da sola	4
In un proprio appartamento con la famiglia	5
In affitto da sola	6
In affitto con la famiglia	7
In affitto con altri	7
Altro	3
Non so	10
TOTALE	42

La domanda 8 domandava se fossero stati richiesti dal datore di lavoro, al momento dellôassunzione, particolari requisiti che attestassero le capacità e le competenze individuali oltrechè la disponibilità al tipo di impegno dovuto.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare la maggioranza di coloro che hanno risposto alla domanda non ha richiesto alcun titolo (probabilmente fidandosi delle indicazioni che, soprattutto amici e parenti (vere e proprie ñagenzie di collocamentoò, hanno dato loro) (Tab.19). I "no", infatti, sono in totale 54 (pari al 54.5%); i ñsiò invece 45.

Tab. 19 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 8. Valori assoluti.

Si	45
No	54
TOTALE	99

Il dato lascia, per certi versi, molto confusi. Affidare infatti un nostro caro ad una persona sconosciuta senza nemmeno verificare ed accertare il possesso di quelle capacità e competenze di base utili alla gestione dellôanziano/malato, dimostra, oltrechè scarsa attenzione verso il proprio congiunto, anche superficialità e trascuratezza. Lôimpressione che abbiamo ricavato è che tenda a prevalere, per lo più, lôesigenza di un impiego della badante finalizzato soprattutto alla presenza continua ventiquattro ore su ventiquattro (come vedremo tra breve), che alla effettiva capacità di poter intervenire, anche minimamente (che pure una parte del campione richiede), in situazioni potenzialmente critiche. Salvo poi, come molte badanti ci hanno detto, essere lasciate completamente sole nella gestione delle difficoltà che possono manifestarsi e alle quali la famiglia spesso, perch® a vario titolo ñimpegnataò, non può (non vuole) far fronte.

Quelli che hanno risposto ñsiò (domanda 9 a risposta multipla, Tab.20) hanno indicato tra i requisiti richiesti in primo luogo la "disponibilità al lavoro 24 ore su 24" (18 risposte in tal senso), poi "il possesso di un'adeguata formazione professionale" (12 risposte) seguita da "altro" (12 risposte, in particolare: "una persona onesta", "italiana", "di fiducia", affidabile") e da "buona conoscenza della lingua italiana" (11 risposte"). Nessuno degli intervistati ha richiesto requisiti quali: "la religione cattolica", "non di pelle nera", "non appartenente a determinati gruppi etnici o nazionali". Ciò appare di rilievo nella misura in cui non sembrano infrequenti richieste ed annunci sui giornali che tendono ad escludere candidati in tali condizioni. Naturalmente può essere accaduto che chi ha risposto al questionario non lo abbia dichiarato - pur avendolo ugualmente richiesto agli amici/parenti ai quali si è rivolto - al momento dellôintervista perché (pur essendo l'intervista anonima e telefonica) avrebbe potuto apparire come "razzista" e "discriminatorio". In ogni caso il riferimento alle tre voci più apertamente ostili agli immigrati non ha avuto alcun riscontro.

Tab.20 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 9. Valori assoluti (ammesse più risposte).

Disponibilità al lavoro 24 ore su 24	18
Disponibilità part time	2
Una richiesta salariale non troppo elevata	1
Di religione cattolica	0
Non di pelle nera	0
Non appartenente ad alcune specifiche nazionalità o determinati gruppi etnici	0
Buona conoscenza della lingua italiana	11
Disponibilità a lavorare in caso di improvvise esigenze familiari	1
In possesso di un'adeguata formazione professionale	12
Altro	12

Per lôassunzione della badante le famiglie hanno fatto ricorso a quei canali ampiamente collaudati, non solo in questo segmento occupazionale ma più in generale nell'intero mercato del lavoro per stranieri (e non), che sono gli amici, i parenti (domanda 10 anch'essa a risposta multipla, Tab.21). La netta maggioranza degli intervistati, infatti, si è rivolta, anche attraverso il meccanismo del "passa parola" ad "amici e parenti" (62 risposte su 100). Seguono poi, molto distanziate, "la chiesa cattolica" (13 risposte) e le "associazioni". Il dato mostra ancora una volta come il network parentale ed amicale sia determinante per ñselezionareò la candidata e quanto l'intermediazione dell'amico/parente costituisca il primo principale elemento di preferenza: se egli indica una certa persona vuol dire che ne ha fiducia e perciò il richiedente, almeno in prima istanza, si sente ñtranquilloò.

Tab.21 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 10. Valori assoluti (Ammesse più risposte).

Si, ad una associazione	10
Si, alla Chiesa cattolica	13
Si, ad amici/parenti	62
Si, a badanti occupate in casa di conoscenti e/o amici	7
No, abbiamo messo un annuncio sul giornale e sui mezzi d'informazione	2
No, era una persona di nostra conoscenza	3
Altro	3
TOTALE	100

La domanda 11 (Tab.22) chiedeva lôammontare del salario erogato alla dipendente. Come si vede la stragrande maggioranza delle badanti (le domestiche, per lo più ad ore, guadagnano sempre tra gli 0 ed i 500 euro) riceve una paga che va dai 501 ai 1000 euro al mese (70 in v.a. su 96 risposte valide). Il dato conferma quanto emergeva dalle interviste alle badanti che abbiamo commentato nella prima parte di questo lavoro. Non è facile dire se si tratta di un compenso adeguato oppure no. Dovremmo conoscere per questo le ore di "effettivo" lavoro della badante (e non solo quelle indicate sul contratto che, spesso, servono unicamente per lôabbattimento dei contributi). Uno dei punti che genera più controversie è proprio la sovrapposizione tra tempo di vita e di lavoro che crea spesso incomprensioni e criticità per la definizione del reale numero di ore lavorate.

Uno degli elementi che occorre tenere presente, da questo punto di vista, è che in un tipo di rapporto di lavoro come la cura e lôassistenza privata quanto è definito dal contratto non sempre viene rispettato: si verificano frequentemente circostanze, legate ad una serie di motivi, che fanno oltrepassare il limite di ore contrattualmente stabilito e che sono lasciate diciamo così alla "contrattazione informale" tra badante e famiglia del badato. Se consideriamo che una serie di vertenze avviate dalle donne occupate nel segmento di cura sono relative proprio a salario non corrisposto, a "straordinari" non pagati, a gratifiche non erogate ci si accorge che spesso quanto è definito non viene rispettato e non riconosciuto alla parte più debole. Viene molte volte ritenuto ñnaturaleò che chi viva ed alloggi in casa con il datore di lavoro, debba "ovviamente" assistere, anche al di fuori dell'orario di lavoro stabilito, il malato o l'anziano senza poi riconoscere a questo impegno l'adeguato compenso. Nel rapporto di lavoro di badante ¯ sempre presente unôarea "grigia", non definita contrattualmente, che offre spazi di discrezionalità ad entrambi i contraenti.

Tab. 22 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 11. Valori assoluti.

0-500	20
501-1.000	70
1001-1.500	6
Oltre 1.500	0
TOTALE	96

Come si vede dalla Tabella 23 la maggioranza delle famiglie dichiara che le assistenti familiari lavorano dalle quattro alle sei ore giornaliere (42 in totale su 100 risposte ottenute). Seguono quelle che lavorano da uno a tre ore (quasi tutte domestiche ed assunte con questo tipo di contratto). Le occupate che hanno carichi di lavoro giornalieri molto impegnativi (dalle sette ore in su fino a oltre dodici) sono complessivamente 31. La definizione di un orario di lavoro "effettivo" e "reale", come si diceva precedentemente, per una assistente familiare che vive in casa del datore di lavoro continuativamente può essere, spesso, difficile dal momento che la convivenza tra assistito e assistente comporta di fatto una sovrapposizione ed un intersecarsi reciproco delle proprie vite al punto che non è semplice, spesso impossibile, separare il tempo di lavoro da quello di riposo.

Tab. 23 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 12. Valori assoluti.

Da 1 a 3	25
da 4 a 6	42
da 7 a 8	8
da 8 a 12	18
Oltre 12	5
TOTALE	98

L'impegno orario della assistente familiare, che abbiamo appena evidenziato, si protrae, per 70 famiglie sulle 97 che hanno risposto alla domanda (72.1% del totale), per 5/6 giorni (Tab.24). Una

parte minoritaria (24 in totale) lavora da uno a tre giorni settimanali e si tratta, a parte qualche caso, di lavoratrici assunte come domestiche.

Tab. 24 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 13. Valori assoluti.

1 giorno	4
2 giorni	9
3 giorni	10
4 giorni	0
5/6 giorni	70
Tutta la settimana	4
TOTALE	97

Come si vede dalle risposte alla domanda 14 (Tab.25) per poco meno di due terzi del totale (60 in v.a. su 97 risposte valide) si tratta della prima assistente familiare occupata nella famiglia. Viceversa gli altri 37 intervistati hanno già avuto alle loro dipendenze una badante/colf.

Tab. 25 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 14. Valori assoluti.

Si	60
No	37
TOTALE	97

Relativamente a queste ultime le risposte alla domanda 15 (Tab.26) indicano le motivazioni che hanno indotto la badante ad interrompere il rapporto di lavoro (la domanda è a risposta multipla). Come si vede gli intervistati hanno scelto, prevalentemente, le opzioni "Ha cambiato lavoro" (10 in v.a.); "E' tornata nel proprio paese" (9 in v.a.) e "Altro" (in particolare quelli che hanno specificato la motivazione hanno dichiarato "Si è trasferita in un'altra citta'"). Il dato sembra indicare un complessivo alto grado di mobilità sia territoriale che lavorativo di questa componente che sembra aspirare da un lato a salari più adeguati e ad unôoccupazione qualitativamente più soddisfacente (ricordiamo che molte donne straniere hanno elevatissimi titoli di studio), dall'altro a fare ritorno al

proprio paese anche perché, probabilmente, lôesperienza migratoria ¯ ritenuta compiuta o comunque quanto guadagnato può essere considerato sufficiente al ritorno in patria.

Tab.26 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 15. Valori assoluti (ammesse più risposte).

Ha trovato un altro lavoro	10
Fa sempre lo stesso lavoro ma presso un'altra famiglia	2
E' tornata nel proprio paese	9
Lei non si trovava bene a causa di alcune difficoltà	1
Noi non ci siamo trovati bene a causa di alcune difficoltà	7
Altro	6
TOTALE	35

Lôappartenenza nazionale delle precedenti badanti (Tab.27) ha un profilo ñtradizionaleò: prevalgono le donne dell'Est Europa (19 in totale) in particolare la Romania (10 in v.a.) e in misura minore il Sud America (6 in totale, di cui 4 del Perù). In alcuni casi la nuova assistente familiare è della stessa nazionalità di quella che se ne è andata, fatto che fa ipotizzare un mercato del lavoro ñintra etnicoò nel quale si realizza un ñpassaggio di consegneò (anche attraverso i meccanismi della catena migratoria) e di attività tra persone della stessa nazionalità, probabilmente compaesane, amiche o parenti.

Tab. 27 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 16. Valori assoluti.

Albania	1
Italia	1
Romania	10
Ucraina	4
Moldavia	1
Polonia	3
Totale Europa	20

Senegal	2
Marocco	1
Etiopia	2
Totale Africa	5
Filippine	1
Totale Asia	1
Cuba	1
Perù	4
Salvador	1
Totale America	6
TOTALE	32

La domanda 17 e quelle successive avevano lo scopo di mettere a fuoco la qualità della relazione assistente familiare/datore di lavoro.

In primo luogo la stragrande maggioranza di chi si è espresso (92 in v.a. su 97 risposte valide; Tab.28) dichiara di essere soddisfatto di come lôassistente familiare svolge il proprio lavoro. Solo 5 manifestano insoddisfazione.

Tab. 28 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 17. Valori assoluti.

Si	92
No	5
TOTALE	97

Le motivazioni (domanda 18 a risposta multipla) (Tab.29) addotte sono soprattutto: "E' precisa e puntuale nel suo lavoroò con 72 risposte, "Svolge il suo lavoro con diligenza ed impegno" (61 risposte). Occorre poi segnalare che alla voce "Altro" gli intervistati hanno espresso apprezzamento per aspetti come: ñl'onest¨, l'attenzione, l'affetto che lôassistente familiare dimostra per il malato/anzianoò.

Tab.29 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 18. Valori assoluti (ammesse più risposte).

E' precisa e puntuale nel suo lavoro	72
Quando la chiamo accorre prontamente	15
Non crea alcun tipo di problema (salariali, di orario di lavoro, di diritti)	26
Svolge il suo lavoro con diligenza e impegno	61
Quando le chiediamo un impegno straordinario lei è sempre disponibile	11
Altro	23
TOTALE	208

Pur essendo, come abbiamo visto, nettamente minoritario il numero delle famiglie che esprimono insoddisfazione (5 in tutto) (Tab.30) vale la pena sottolineare che questa è determinata soprattutto dalla scarsa precisione e puntualità nel lavoro e del fatto che la badante/colf crea diversi problemi (salariali, di orario di lavoro, ecc.).

Tab.30 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 19. Valori assoluti (ammesse più risposte).

Non è precisa e puntuale nel suo lavoro	3
Quando la chiamo non accorre prontamente	0
Crea diversi problemi (salariali, di orario di lavoro, di diritti)	2
Non svolge il suo lavoro con diligenza ed impegno	2
Quando le chiediamo un impegno straordinario lei non sempre è disponibile	1
Altro	0
TOTALE	8

Ad ulteriore riprova del clima non "conflittuale" che sembra connotare il rapporto tra famiglie e badanti (domanda 20, Tab.31) soltanto 7 degli intervistati dichiarano che si sono verificati problemi. Tutti gli altri (93 in totale su 100 risposte) afferma il contrario.

Tab. 31 - Intervistati suddivisi per risposta alla domanda 20. Valori assoluti.

Si	7
No	93
TOTALE	100

La maggior parte di quelli che hanno risposto ñsìò (Tab.32)